

Tac in ritardo, paziente muore L'ospedale pagherà 1 milione

Padova, battaglia durata 13 anni. Il giudice: sottovalutarono il caso

La vicenda

Un uomo di 32 anni, residente nel Padovano, morì il 23 giugno del 2002 all'ospedale di Padova dove era giunto in seguito a una caduta

Per il giudice i medici dell'ospedale di Padova sottovalutarono il caso, sottoponendo il paziente a una Tac con otto di ritardo quando ormai era troppo tardi per salvargli la vita

PADOVA Una caduta accidentale, dopo essere rinchasato da una sagra di paese. Lui che inciampa e cade, magari per aver festeggiato con qualche bicchiere di troppo, e che sbatte la testa sul pavimento. Perde i sensi ma, una volta portato in ospedale, i medici attendono cinque ore prima di sottoporlo a una Tac. Troppo, per accorgersi che aveva il cranio fratturato e che un edema cerebrale lo stava uccidendo.

Era il 23 giugno del 2002, e quell'uomo, un trentaduenne residente nel Padovano, è morto alle 14,30, circa 9 ore dopo il suo arrivo in ospedale. I familiari hanno invece impiegato tredici anni per avere giustizia: nei giorni scorsi il tribunale civile ha condannato l'Azienda ospedaliera di Padova a pagare oltre un milione di euro di risarcimento alla moglie, ai due figli (che all'epoca avevano 3 e 5 anni), ai genitori e al fratello della vittima. Quella notte l'uomo venne



La sentenza Il tribunale civile ha condannato l'azienda ospedaliera per la morte di un paziente ricoverato al pronto soccorso

trasportato in ambulanza al pronto soccorso e, stando all'accusa mossa dai familiari assistiti dall'avvocato Matteo Mion, «non veniva adeguatamente curato in quanto i sanitari non prestavano la dovuta assistenza al paziente, giunto al nosocomio in stato di intossicazione alcolica. La situazione

neurologica veniva sottovalutata e non monitorata». Il racconto del cognato al giudice, descrive una situazione di totale abbandono: «Fino alle 6 non è arrivato nessuno. Alle 6 è arrivato un dottore che ci ha detto di andare a casa. Io mi lamentavo con una signora che era di guardia per sapere quando sarebbe arrivato qualcuno...».

Una perizia ha poi confermato i sospetti. Stando a quanto ricostruito in tribunale, l'uomo venne portato in ospedale intorno alle 3,30 e solo due ore e mezza più tardi, alle 5,55 del mattino, fu richiesta una Tac. Servivano altre due ore per eseguire l'esame, dal quale emerse una frattura del cranio con edema cerebrale e soltanto alle 9 del mattino fu possibile avere una consulenza neurochirurgica. Ma ormai il quadro «era irrimediabilmente compromesso».

Per il perito del tribunale non ci sono dubbi: «Se la Tac fosse stata eseguita subito do-

po la richiesta, ossia alle 6 e non alle 8, ci sarebbe stato il tempo necessario per procedere con i necessari interventi terapeutici che, in via di elevata probabilità, avrebbero consentito di salvare la vita del paziente».

Il giudice rimprovera ai medici dell'azienda ospedaliera di Padova «una sottovalutazione della condizione clinica del paziente al suo ingresso in pronto soccorso: omessa valutazione al momento dell'accettazione, nonché ritardo nell'esecuzione della Tac, che avrebbe con chiarezza svelato le condizioni del ricoverato permettendone la cura, soprattutto in presenza di segnali d'allarme che furono invece trascurati». Da qui la conclusione del perito: «La condotta dei sanitari è ritenuta imprudente e negligente».

Il tribunale ha quindi condannato l'Azienda ospedaliera a risarcire quasi 900mila euro ai familiari, ai quali si sommano interessi e spese per un totale di circa un milione e 100mila euro.

«Tredici anni per avere giustizia sono un'enormità», commenta l'avvocato Mion. «L'ospedale avrebbe potuto accettare una mediazione che avrebbe consentito di chiudere la causa pagando una somma molto inferiore. Invece ha scelto di tirarla per le lunghe e questo è il risultato».

Andrea Priante
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morta in Sudafrica Autopsia per Linda La famiglia ferma la raccolta fondi



PADOVA A due giorni dalla tragica morte di Linda Scatolin (foto), la triatleta deceduta venerdì in Sudafrica, il mondo dello sport padovano è ancora sotto choc. Linda era stata vittima lo scorso 7 marzo di un gravissimo incidente stradale mentre si allenava. È spirata l'altra notte nell'ospedale di Cape Town, assistita dai genitori. Il detto dell'atleta tarasca in Italia nei prossimi giorni, una volta eseguita l'autopsia. Sono state sospese anche le varie raccolte fondi promesse dagli amici: sembra per decisione diretta della famiglia, che non vuole soldi. Nessuna dichiarazione ufficiale, invece, della Federazione Italiana Triathlon, accusata di aver «abbandonato l'atleta in Sudafrica». Oltre al cordoglio espresso sul sito internet dal presidente nazionale Luigi Bianchi, il vice presidente Roberto Contorno, si limita a un pensiero personale. «Non capisco perché giocare sul sentimento di chi non c'è più. Ho grande rispetto di quanto accaduto, abbiamo omelia tessera nella federazione, questa ragazza era andata ad allenarsi per conto suo ed è stata vittima di un tragico incidente», intanto il Comune di Padova onorerà Linda con alcuni «memoriali» che porteranno il suo nome. Mercoledì a Ponte San Nicolò è stata organizzata una corsa silenziosa con partenza alle 20, mentre a Padovanovano, dove l'atleta si allenava, è stato affisso uno striscione in suo ricordo.

Andrea Pistore
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il video di Red: «Operato, tutto bene»

Il bassista dei Pooh sottoposto a un intervento a cuore aperto per un aneurisma

TREVISO «Ciao bella gente, è quasi tutto a posto, ancora qualche giorno e ci abbracceremo. Che voglia di vedervi che ho, vi voglio bene». Molto provato, ma con un grande sorriso sul viso e parole di affetto per tutti, Red Canzian appare così ieri mattina, in video, dopo una difficile operazione a cuore aperto, sostenuta il 25 febbraio.

Il bassista trevigiano dei Pooh ha scelto Facebook per dare la notizia sulle sue condizioni di salute. Il videoclip di mezzo minuto apparso su Fb era accompagnato da un pensiero rivolto ai fan. «Solo per dirvi grazie... grazie infinite per l'amore che mi state dedicando... scusate per la voce ma è normale

che sia così dopo un intervento come il mio».

In un altro post Red aveva voluto fare luce sull'urgente intervento per un aneurisma affrontato a Roma e svelato maldestramente da Linus in un fuori onda della trasmissione DeeJay Chiama Italia. «Avevo deciso di non parlare ancora del "tagliando" che ho dovuto affrontare con una certa urgenza il 25 febbraio, ma ora sono costretto a farlo... la notizia gira "imperfetta" su web, radio e tv, e rischia di creare inutili preoccupazioni tra le persone che mi vogliono bene», scrive Canzian - ho avuto un intervento al cuore, a causa di un aneurisma che tenevo d'occhio da oltre dieci anni e che im-



Trevigiano Red Canzian, bassista e componente storico dei Pooh

provvisamente ha cominciato ad aprirsi». Canzian, con la solita grinta e l'usuale serenità d'animo anche nelle situazioni più difficili, ha voluto ringraziare tutti e

rasserrenare chi gli vuole bene. «Ho sempre pensato che ognuno di noi abbia un suo Angelo Custode, che ci segue e ci ama in silenzio, senza mostrare la sua presenza in quanto sa molto bene quando c'è bisogno di lui - ha continuato nel lungo post - in questo caso, poi, credo che il mio papà boxer, da lassù, ne abbia chiamati a raccolta una vera e propria schiera, a proteggermi».

Il videoclip di ieri in cui, nonostante una voce flebile e i segni di stanchezza sul volto, Canzian spiega che l'operazione è andata bene e che presto lo si rivedrà con in braccio l'immancabile basso, rasserrena amici e fan (f.ver.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Red Canzian, 63 anni, bassista dei Pooh, il 25 febbraio scorso è stato sottoposto a un delicato intervento a cuore aperto a causa di un aneurisma. Ieri l'artista ha postato sulla sua pagina Facebook un video-saluto per tutti i fan e gli amici

Nuova tendenza

di Mauro Zanotto

VENEZIA Qualche giorno in meno di vacanza ma sempre più all'insegna del lusso: suite con la jacuzzi, massaggi in riva al mare, sauna e bagno turchese, resort con chef stellati e molto altro. È l'altra faccia di un turismo che si evolve e che vede sempre più scomparire il «vacanzieri medio». Ne consegue che i turisti di oggi si stanno sempre più dividendo tra strutture a basso costo e strutture di lusso.

Il litorale veneziano ha colto la novità e si adegua. Tra il 2014 e la prossima estate l'offerta alberghiera sul litorale passerà da uno a quattro alberghi di lusso ed è notizia di questi giorni che a Cavallino Treponti è stato certificato il primo camping 5 stelle del Veneto.

Dopo l'apertura di Almar Resort a Jesolo la scorsa estate, il 17 aprile si alzerà il sipario sul secondo hotel a 5 stelle. E il

Hotel 5 Stelle, grandi chef e centri relax Il litorale scommette sul turismo di lusso

Falkesteiner Hotel, con 126 camere e suite, due ristoranti, un centro benessere di 1.500 metri quadrati fronte mare: una perla disegnata dalle architetti Richard Meier e Matteo Thun sotto il claim «La dolce vita 365 giorni l'anno». Per l'apertura è annunciato un party esclusivo e nel frattempo è iniziata un'aggressiva campagna commerciale con pernottamenti in vendita al costo di 125 euro a notte.

Bibione non è da meno. Qui, dove da svariati anni brillano le 5 stelle del Savoy Beach Hotel con polo termale annesso, il 13 maggio l'Europa Tourist Group raddoppierà l'offerta di lusso. Aprirà Laguna Park a Bibione Pineda: un 4 stelle superior fronte mare con 123 camere, 23 suite, ristorante da sogno, centro benessere, incastonato tra l'Adriatico, il verde della pineta, la laguna tanto cara a Ernest Hemingway per le proprie bat-

tute di caccia.

Non è di meno il settore plain air. Il parco vacanze Union Lido di Cavallino (attività 12mila turisti), dove la sabbia dell'Acqua Park Laguna è in silicio per non bruciare i piedi e dove le case mobili hanno televisioni a led e pareti modulari per garantire il massimo comfort, ha ottenuto la quinta stella: manna da cielo per un camping con resort interno che da anni è tra i top in Europa, un punto di riferimento per i turisti di lingua tedesca.

La clientela? Framonta il ricercato turismo russo che presce con una pesante inaffazione del Rublo che dovrebbe determinare un calo dei flussi attorno al 10 per cento. A trascinare il settore del lusso sono e saranno ancora una volta i nababbi tedeschi e austriaci, che costituiscono non a caso lo zoccolo duro per i due attuali 5 stelle



Lusso Jesolano La suite dell'hotel Falkesteiner, progettato da Meier e Thun

del litorale veneziano. Lo confermano i bilanci delle due aziende ma anche il più grande tour operator al mondo, la Tui, che prevede un'estate «d'oro» per il Garda e un calo generale per il turismo balneare Veneto, tranne però per il segmento luxury. «È senza dubbio un mondo che continuerà ad ampliarsi per la disponibilità economica e perché il lusso italiano è molto apprezzato dai turisti di lingua tedesca», spiega il responsabile per l'Italia, Robin Wiberitz.

«In Italia c'è una crescita in generale del turismo internazionale, che si sta però polarizzando», osserva Mara Manente del Ciset, Università Ca' Foscari - Italiani e stranieri si dividono tra strutture di ottima qualità, 4 o 5 stelle, e i bed & breakfast. Cresce la ricerca del lusso, si diffonde la ricettività di questo segmento ma va anche detto che sta assumendo varie declinazioni. C'è l'extralusso rappresentato dai resort a 7 stelle, il lusso, e il lusso accessibile che è quello offerto dalla costa veneziana, cioè strutture a 5 stelle che danno ottimi servizi a un prezzo ragionevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA